

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATRI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale  
 Anno 1873  
 Semestre I. L. 15  
 Semestre II. L. 15  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 Per l'estero le spese di posta in più.

### Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni  
 Numero separato centesimi CINQUE  
 numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di tascio. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non firmate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I lavori della Camera italiana sono presso al loro termine, e per dire più esattamente la Camera italiana sta per terminare le sue sedute, poiché dai lavori più e meno urgenti ne ha in sì gran copia, che una Camera in permanenza non sarebbe soverchia.  
 Dopo le brevi vacanze di Pasqua i deputati saranno di nuovo convocati, chi dice per il 30 aprile, chi per il 5 maggio. Ma si può veramente sperare un lavoro profuso da una Camera com'è presentemente costituita?  
 Alcuni giornali della maggioranza di marzo vanno disputando tra loro sulla espansione o sulla trasfusione dei partiti. Certo un cambiamento è indispensabile, se si vuole che le istituzioni non perdano in l'ultimo avanzo del vecchio regime, e che l'amministrazione dello Stato non finisca coll'andare a rotoli per non sistemarsi mai più.  
 Nella politica estera vi sono scarse novità ed anche quelle assai poco interessanti. Continuano le speranze di un componimento pacifico, merce ulteriori trattative, che hanno il loro punto a Berlino.  
 Molti però si fidano di un buon risultato.  
 Vi è tropa complicazione d'interessi perché non sorga qualche dubbio sulla possibilità di conciliari tutti.  
 Il Times, è vero, fa gli sforzi possibili per essere ottimista. Lo abbiamo già udito abbandonarsi alla speranza di uno scioglimento favorevole per il tuono di buon umore

adopterato da Gortschakoff nella sua risposta a lord Salisbury.  
 Anche il Daily Telegraph spera in una riunione del Congresso, ma la Germania interpellata, secondo dice il Morning Post, si sarebbe rifiutata di garantire la neutralità dell'Austria in certi casi; ma Inghilterra e Russia si armano come dovesse rompersi domani una guerra colossale; ma la Polonia si agita, ma, ed a questo il punto vero per eccellenza, le ultime notizie di Bakarest sono inquietantissime. Il viaggio diplomatico del sig. Bratiano a Pesth e Berlino è spedito moltissimo ai Russi, i quali, secondo informazioni particolari, concentrano precipitosamente delle truppe in Rumenia coll'intenzione di disarmare l'armata rumena e di creare nel paese un governo provvisorio.  
 I Rumeni dovrebbero sapere a quest'ora che cosa vogliono dire allearsi con un opuscolo tirato in casa e spargere il sangue per esso.  
 Il telegrafo annuncia una Circulare con cui la Porta, riconoscendo che il trattato di S. Stefano è la triste conseguenza della disfatta subita, apra tuttavia che l'intervento amichevole delle potenze possa mitigarne le condizioni.  
 E già una condizione di singolare che, appena segnato un trattato di pace, uno dei contraenti si appelli bene o male ad un terzo perché le condizioni di quel trattato siano modificate.  
 Si può immaginare facilmente che questa Circolare farà una impressione molto favorevole a Pietroburgo.

### IL TELEGAFO IN ITALIA nell'anno 1873

Il comm. E. D'Amico illustre e benemerito direttore generale dei telegrafi ha pubblicato in questi giorni la solita relazione statistica sul servizio che egli dirige. I risultati che questa interessante pubblicazione ci espone sono assai soddisfacenti.  
 Nel 1872 le linee del Regno aumentarono di 529 chilometri, lo sviluppo dei fili si accrebbe di 3186. Alla fine del 1872 si avevano così 23003 chilometri di linee e 78685 chilometri di fili. Noi abbiamo un chilometro di linea per 13 chilometri quadrati di superficie, il Belgio ed la Svizzera ne hanno uno per sei, la Francia per 2, l'Inghilterra per 3, l'Austria per 9, e la Germania per 10.  
 Il servizio del pubblico al 31 dicembre 1872 era fatto da 1860 uffici, cioè da 1221 del governo e da 639 delle società ferroviarie. L'aumento totale degli uffici aperti al pubblico fu di 134. Di questi 93 furono aperti dal governo, 41 dalle società ferroviarie.  
 I telegrammi spediti nell'intero dello Stato giunsero alla cifra di 4,513,375, cui si spediti all'estero scesero al numero di 335,560. In confronto del 1871 i primi aumentano di 168,825, i secondi di 9383. Questo aumento è più del quadruplo di quello che si ebbe nel 1870 rispetto all'anno precedente ed è tanto più notevole in quanto che le condizioni politiche generali furono tutto altro che favorevoli allo sviluppo degli affari.  
 In Italia abbiamo un telegramma ogni 5 abitanti presso a poco come in Austria. In Francia e in Germania si ha un telegramma per 4 abitanti, in Belgio per 2 a 3, nella Gran Bretagna per 1 a 2, e nella Svizzera tanti sono i telegrammi quanti gli abitanti. In confronto del 1872 noi migliorammo d'una unità

Pel numero assoluto dei telegrammi sta al primo posto la Gran Bretagna in cui se ne spediscono più di 20 milioni, poi a grande distanza la Germania e la Francia con 8 milioni e mezzo circa: l'Italia tiene il quarto posto.  
 La maggior parte dei nostri telegrammi è, precisamente il 48,34 per cento sono per affari di commercio, il 26,76 per cento per affari diversi, il 24,93 per cento per affari di famiglia. Le notizie politiche sono rappresentate da 44 centesimi e da centesimi 09 i telegrammi in cifra.  
 Sopra 100 telegrammi ve n'hanno 89,22 senza indicazioni speciali, e 5,00 con risposta pagata, 40,72 di 15 parole, 25,77 da 16 a 20 parole, 21,21 da 11 a 14 parole.  
 Nel 1872 le vaglie telegrafiche furono 149,490 per valore di oltre 35 milioni. Il loro numero aumentò di circa 5000 e le somme spedite aumentarono di L. 684.678.  
 Anche il risultato finanziario della gestione 1872 fu migliore di quello dell'anno precedente.  
 Il prodotto effettivo, da cui sono esclusi gli incassi fatti per conto di stranieri e l'importo dei telegrammi governativi ascende a L. 7,546,568,27 pagando un aumento di L. 282,056,65.  
 Le spese ordinarie salirono a lire 6,097,231,34.  
 Confrontando le spese col prodotto si ha per il 1872 un beneficio netto di L. 1,449,336,93, superiore di circa 11 mila lire a quello conseguito nel 1871.  
 Fuorchè in Francia e nella Svizzera, negli altri Stati la spesa annua per il prodotto, e l'aliquota della nostra spesa è più piccola, che in tutti gli altri stati europei coi quali si può stabilire il confronto.  
 Nell'esaminare questa statistica che torna ad onore della nostra amministrazione viene spontanea la conclusione che anche gli italiani sanno amministrare bene quando sieno posti in condizione di poter dirigere

efficacemente i pubblici servizi, e non vengano a perturbarli le perpetue mutazioni del personale, e le influenze politiche. Il comm. D'Amico regge da molti anni la direzione dei telegrafi, egli vi dedica tutte le sue forze, egli si è appassionato per l'ufficio che gli è affidato, ed a traverso grandissime difficoltà è riuscito in modo splendido nella missione ottenendo la piena approvazione del pubblico senza offendere menomamente gli interessi dello Stato.  
 E se più grandi miglioramenti di generale vantaggio non furono peranco introdotti nel nostro servizio telegrafico la colpa non è certamente da attribuirsi alla burocrazia, ma agli uomini politici. Noi mettiamo pegno che se in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato si lasciasse maggior balia agli impiegati questi saprebbero ottenere eguali risultati a quelli che si ottengono nel telegrafo.  
 Vediamo ora in quali condizioni si trovi la regione veneta rispetto al telegrafo. Noi abbiamo un chilometro di linea telegrafica per 13 chilometri quadrati di superficie. Siamo per questo riguardo nella media generale del Regno, al pari della Emilia e della Puglia. La Liguria, che tiene il primo posto, ha un chilometro di linea per otto di superficie; la Lombardia non per quattro, e il Piemonte uno per sedici.  
 Il Veneto ha 100 uffici telegrafici governativi, e 66 sociali. Abbiamo quindi un ufficio per 15,921 abitanti, per 141 chilometri quadrati di superficie, e per 4,3 Comuni. Non possiamo dire di essere bene trattati perchè la media generale del Regno dà un ufficio per 12,539 abitanti per 139 chilometri quadrati e per 3,9 comuni.  
 Nell'anno 1872 nel Veneto si spedirono 408,153 telegrammi privati, poco meno che un decimo di tutti i telegrammi del Regno. Avvi un telegramma presso di noi per sei abitanti; mentre la media del Regno

ne dà uno per 5. La Lombardia presenta le stesse proporzioni del Veneto; e anche qui tiene il primo posto la Liguria dove si ha un telegramma ogni due abitanti.  
 La provincia di Padova ha 9 uffici governativi (come Belluno) e 7 sociali: Rovigo ne ha 16 dei primi e dieci dei secondi, Treviso 15, e 6, Udine 12 e 10, Venezia 18 e 3, Verona 10 e 14, Vicenza 12 e 5.  
 Il totale dei telegrammi privati e governativi spediti e ricevuti nella nostra provincia fu di 125,882. Nel Veneto a questo riguardo occupiamo il terzo posto. Viene prima e ben s'intende, Venezia, e i Verona con la cifra di 133,948.  
 In ordine alla popolazione agglomerata la città di Padova è la sedicesima del Regno, ma per lavoro dell'ufficio telegrafico governativo essa diventa la quindicesima. La precedono oltre le città capitali, Messina, Livorno, Bologna, Catania, Bari e Verona.  
 Ecco ora le cifre dei telegrammi che rappresentano il lavoro locale degli uffici governativi delle città capoluogo di provincia del Veneto:  
 Venezia 232,473  
 Verona 197,228  
 Padova 85,229  
 Udine 44,797  
 Vicenza 43,650  
 Treviso 37,548  
 Ravigo 27,753  
 Belluno 8,888  
 Nel nostro Comune abbiamo due uffici telegrafici sociali, uno alla stazione di Padova, l'altro alla stazione di Ponte di Brenta. Il primo spedì 2394 telegrammi privati e ne ricevette 1235; il secondo ne spedì 429 e ne ricevette 573.

### APPENDICE 60 del GIORNALE DI PADOVA

### CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO di ANTON GIULIO BARRILI

Com'è un tempo da i greci gli oracoli di Delfo o dell'antro di Teofonio, e le sue oracole, i suoi scapolari, erano accostati col medesimo rispetto con cui gli antichi sudditi degli Inca accostavano i piripi, i tamiami famosi, che custodivano da ogni male chiunque li portasse sospesi al collo.  
 Fraile Rodrigo intendeva benissimo che quelle erano superstizioni di quelle voli ad uomini del suo tempo; ma i selvaggi e gli ignoranti non li aveva mica creati lui e doveva accettarli tali e quali erano a lui presentati dalla madre Natura. Perciò, usava quelle superstizioni a fin di bene, ed era contento di poter raccogliere la piccola tritù ogni domenica alla porta del suo eremo, dove era rizzato un rustico altare, davanti a cui egli celebrava la messa. Un piccolo Garzopaco biondicchiava con un gusto da non dirsi la piccola campana del romitorio; un altro ripeteva, senza capirne un'acca, le frale latine dell'aiutante all'ufficio divino, per poi vuotare messa finita le ampolle.  
 Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Così la durarono venticinque anni, tra pastore di buon conto o pecore più o meno devote, e il buon fraile Rodrigo morì colla convinzione di aver guadagnato un dugento anime alla fede. E chi sa? Potrebbe anche darsi che le sue pecorelle fossero morte credendo. Una cosa è certa, che il povero fraile si stitò grandemente a ingentilirsi il costume di quei rozzi figliuoli d'un Adamo dalla pelle color di rame; e se fu, come tanti altri suoi compagni di predicazione, il precursore degli esattori spagnuoli, fu anche l'anello di congiunzione tra la barbarie americana e l'incivilimento europeo. La qual cosa, se sia stata bene o mal fatta, non dobbiamo giudicar noi, parenti troppo stretti degli incivilitori sudditati.  
 Comunque sia della questione, considerata sui generali, la reputazione del fraile doveva essere grande, e misuratamente, l'ossequio dei naturali, perchè ancora dugent'anni dopo, cioè presso la settima o l'ottava generazione delle sue pecorelle, il nome di fraile Rodrigo d'Acunha non era stato dimenticato, e le rovine del romitorio lo servavano ancora a ricordo. Una tribù di selvaggi aveva tramandato alla posterità il nome di un oscuro monaco, che la civiltà europea, con tutte le sue stampe e con tutti gli altri arnesi del progresso, avrebbe lasciato cadere nell'oblio. Sien Giacomo Rousseau, quando levava a cielo l'etat de nature, non aveva poi tutti i torti.  
 Frammezzo un ammasso di rottami e di sterpi, Corrado e Speranza giunsero al colmo del poggio; su cui sorgevano gli avanzi dell'eremo. Conobbero Jassù che cosa fosse quell'edificio, da una croce che si vedeva ancora, dipinta di rosso

nel muro, sopra la piccola porta dell'unica stanza che serviva al frate di camera da letto, di ricevimento, di studio, di cucina e probabilmente anche di segreteria. La cappella era a fianco di quella camera; col suo tetto stonato, ma col suo altare ancora ritto, che servava la pietra consacrata e un'altare di legno annerito e fesso, ultima reliquia della rustica croce che sormontava la mensa eucaristica.  
 In questa sala più vasta andarono a formarsi i due giovani. Speranza era già per sedersi sul gradini del presbitero, ma un grido di suo cugino la tratteneva. Corrado aveva veduto un serpente azzurro, sbucato allora di sotto ad una commessura di pietra, e fermatosi in aria sospeso a guardare i nuovi venuti con due occhietti scintillanti che non promettevano niente di buono.  
 Per altro, se il riteo era maligno, l'uomo era forte e avrebbe potuto stenderlo morto d'un colpo, prima che egli fosse riuscito a morsicargli una gamba. Ma Speranza Zuniga, degna progenie d'Evà, ebbe pietà del serpente.  
 Poveretto! diss'ella. Concediamogli la vita.  
 Ma non potrebbe essere velenoso, cugino?  
 Sì, lo son tutti, qui; rispose la creola; ma basta non provarci, perchè non tentate di nuocerlo. Vedetelo, come è bello; con quel suo mantello azzurro listato di bianco, come se portasse un centinaio d'anelli d'argento infilati.  
 E com'è di guarda con sicurezza! Certo si fida di me; perchè, quanto a voi, cugino Altavilla, quel vostro scudiscio non gli deve mica parere il caduceo di Mercurio.  
 Infatti, il serpente, raggomitolatosi

poco lunge da loro, aveva rizzato il collo e preva starli a guardare con una curiosità quasi benevola, mentre dardeggiava la lingua forcuta e rosea, come se avesse qualche cosa da dire.  
 I due giovani seguivano con attenzione i movimenti flessuosi e carezzevoli del rettile. Vinto che sia il ribrezzo ispirato da tutto ciò che striscia (credo che la frase sia biblica) non si può negare che quegli animali sieno molto graziosi. Speranza Zuniga pensava forse in quel momento che, lasciata in disparte la questione del volume, quel serpente autorizzato era un bel disegno di braccialeto, tempestato di turchine e listato di perle.  
 Dico questo per rimbombare un mio carissimo amico, grande naturalista, che non mi perdonerebbe altrimenti la parola ribrezzo; usata in materia di serpenti, che egli ama tanto, vivi e morti, impagliati in vetrine, o conservati nell'alcole.  
 Procu! ripigliò la fanciulla. Nan sa che rischio ha corso poc'anzi, col mio terribile cugino. Voi altri, in Europa, odiate i serpenti; e noi no! Ciò forse avviene perchè siamo popoli giovani. Infatti, vedete, gli antichissimi figli dell'Oriente li avevano in grandissima venerazione, li addomesticavano e li nutrivano con cura, e in qualche luogo li battevano anche sugli alari, togliendoli ad emblema della eternità.  
 Eternità! ripeté Corrado, che quella parola trava in un altro ordine di pensiero. Eternità! Questo concetto è il nostro trionfo e la nostra sventura. Vorremmo eterna ogni cosa, ed ecco qua; nemmeno questa povera mura hanno potuto resistere al tempo.  
 Cugino mio, s'intende che tutto è

relativo; disse di rimando la fanciulla. Io, per esempio, mi contenterò dell'eternità... fino alla morte. Credete voi almeno in questa guisa alla eternità degli affetti?  
 Io sì, disse Corrado.  
 E trasse frattanto un lungo sospiro dal petto.  
 Che pensate cugino?  
 Penso ai miei cari lontani. Quando mai mi sarà dato di rivederli?  
 Voi rimpiangete i lontani; notò malinconicamente la creola. Poveri noi, se non abbiamo virtù di infonderci un po' di pazienza!  
 Oh; non è questo il mio pensiero, cugino; si affrettò a dire Corrado. Come potrei essere così ingrato con voi, che foste così buona per me, che m'avete accolto con tanta amorevolezza fraterna? Ma questa nuova famiglia, che io ho trovato di qua dall'Atlantico, mi fa pensare con maggiore tenerezza all'antica; in voi rivelo Margherita, nello zio Moreno il rammento mio padre, e me li figuretè nel loro modesto quartierino, additi, colle grime agli occhi, in atto di chiedersi quando potranno riacbracciarsi. Son debbolezze, lo so, e disdicono ad un uomo... di più, ad un uomo che ha da gu dagnarsi ancora il suo posto al sole. Ma che volete? Non si muta il carattere in un giorno e il cuore vuol sempre la sua parte.  
 V'intende, v'intende; rispose la fanciulla: se non si tratta che di questo, noi non dobbiamo darcene un sentimento che fa l'onore alla vostra tenerezza di fratello e di figlio. Ma non temete cugino, la vostra assenza da casa non sarà mai lunga come potreste credere. Sentite, è qui la bella creola si strinse con atto di fraterna dimestichezza

al fianco di Corrado; se io vi dicessi che da qualche giorno vagheggio un certo disegno...  
 Quale? domandò Corrado, con ansia febbrile.  
 Di vedere la vostra Italia, di salutare la vostra bella Napoli, di abbracciare mia sorella Margherita e mio cugino, il signor Ruggero Altavilla.  
 Oh, Speranza! esclamò Corrado, che a quella confidenza diede un sobbalzo senza altro.  
 Zuc, per carità! Quel serpente lo senti; interruppe con aria maliziosa la bella cugina. Vedete, è ancora là il curioso! Finora, cugino Altavilla, io non ho detto nulla del mio disegno allo zio, e non volevo dirne nulla a voi, se non era che vi ho veduto così malinconico.  
 Cugino, voi siete un angelo; gridò Corrado in un impeto di gratitudine e di ammirazione.  
 Senza le ali, pur troppo; notò Speranza, crollando il capo e atteggiando le labbra ad un mite sorriso.  
 Pur troppo? e perchè se avete le ali, non sareste mica qui, a consolare un povero disgraziato?  
 Chi ve lo dice? replicò prontamente la creola. Non racconta Tomaso Moore di tre angeli che le avevano, le ali, eppure amarono di rimanere sulla terra? Voi piuttosto, se avete le ali, non sareste già lontano di qui?  
 Io? Non so quello che avrei fatto disse Corrado, confuso da quella uscita improvvisa. Ora, poi, mi sentirei di aspettare che mandate ad effetto il vostro disegno.  
 Grazie! rispose ella, stringendogli forte la mano.  
 Continua











**ROB BOYVEAU L'AFFECTEUR**  
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.  
 Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottor GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, gradevole al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancri, tigne, ulcere, scabbia, scrofola ed altri dolori.  
 È molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primaverie, secondarie e terziarie fibrosi al coperto, al mercurio ed al ioduro di potassio.  
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.  
 Deposito in Padova presso l'Ed. G. Zanetti, Bernardi e Ducer Macchettini.

**DE LEVA prof. G.**  
 Storia Documentata  
**di Carlo V**  
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
 Lire 37 - Pubblicata in vol. I, II, III - Lire 37

**AVVISO III**  
**Casale a San Lorenzo**  
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamata **BOUTERRE JACQUART**, **TOIL CHINOISE**, **PERKINADINE**, nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
**PERKINADINE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana; color unito; le tinte più ricercate.  
**ARMURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito o a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa lit. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
 Ricorda l'avviso I delle **BLANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiungo dei Grisaille convenientissimi.  
 26-107

Vero Estratto di Carne  
**LIEBIG**  
 FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)  
**8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE**  
 Gennino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*  
 Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Johst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.  
 4-19

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
**del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano**  
 Via Meravigli  
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero).

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887) "È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI** Milano, Via Meravigli, perché gli ammalati non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa dove la **TELA GALLEANI** è ricercatissima.  
 Venne approvata ed usata dal Compagnolo prof. comm. dott. RIBERI di Torino, Sradicato (Cuneo), guarito i viceri induriti, e si può specificare per le affezioni reumatiche e gotiche, andore febbre ai piedi non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'urina, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annuaire Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.  
 È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **TELA GALLEANI**, e d'Arnica ne portano solo il nome. I fatti più evidenti, come quelli GALLEANI, colla vera Tella, indurimenti, occhi di perle, sprema della cute a traspirazione ai piedi, sulle sciatte, contusioni, affezioni reumatiche e sciatte, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.  
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
 Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **TELA VERA GALLEANI** di Milano. — La massima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.  
 (Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1889)  
 Torino, il 2 febbraio 1888.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano  
 Ho voluto provare su me stesso, per una sciatte lombaggine, la vera Tella all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: costochè potrei desiderarmi di applicarla ai miei allievi, affetti dallo stesso fenomeno, e ho ottenuto sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.  
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.  
 Professore Rizza  
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.00.  
 Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.  
 La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.  
**Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano**

I pericoli e siringanti in cui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la **VERA TELA ALL'ARNICA** di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi Antra conosciuti.  
 Sono trent'anni che si fa uso di queste Pillole, e per trent'anni desidero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasi del sangue o da infestazioni viscerali.  
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamburini, avv. L. Fanfani, nonchè del cav. Achille Casanovi, che in esperimenti fatti in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impurità delle disseprie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficoltà digestione, nelle nevralgie di stomaco, nelle sciatte, nell'osteite cronica, nell'itterizia, nell'epatite, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **sciatte**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **verighi**, **eremipi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto incomodi ed usati dal defunto dottor Antonio Trevisi.  
 Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Pillole Vegetali** di Milano.  
 Napoli, 3 dicembre 1873.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impergevoli Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potrei ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel mio caso di notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed era posso evacuare senza stenti e dolori.  
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
 Vostro servo  
 ALESSANDRO SPINA, Capitano  
 Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.  
 Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Pillole Vegetali** di Milano.  
 Napoli, 3 dicembre 1873.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impergevoli Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potrei ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel mio caso di notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed era posso evacuare senza stenti e dolori.  
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
 Vostro servo  
 ALESSANDRO SPINA, Capitano  
 Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. G. P. PORTA  
 adottate dal 1882 nei ospedali di Berlino (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vörsburg, 16 agosto 1885 e 2 febbraio 1886, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sillioconi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutto l'America, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1887, ne fecero al Galleani copiosa domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.  
 Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentarsi affettati col suggero della pratica come **queste Pillole** che vanno adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i suoi giornali sopra citati.  
 Ma, infatti, esse combattono la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici ed a lassativi, combattendo i catarri di vescita, la bestia infiammazione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.  
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
 Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Pillole Vegetali** di Milano.  
 Napoli, 3 dicembre 1873.  
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impergevoli Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potrei ottenere con altri trattamenti aggiuntivi che ancor prima di questa malattia trovavo nel mio caso di notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed era posso evacuare senza stenti e dolori.  
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
 Vostro servo  
 ALESSANDRO SPINA, Capitano  
 Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)  
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impulsi ed innanzi di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.  
 Sono poi utilissime per i predicatori a cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.  
 Firenze, 21 dicembre 1873.  
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.  
 Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce come fosse potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; se non per a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.  
 Fatto vostro devotissimo servo  
 DON SALVATORE SARTORI, Canonico  
 Milano, 10 ottobre 1873.  
 Caro sig. Galleani  
 Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritto per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un'incomoda e da una quasi certa bolletta.  
 Vostro affezionato servo  
 FRANCESCO CORBANI  
 Via S. Raffaele, n. 12  
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.  
**RIVENDITORI A PADOVA:**  
 Piamerzi Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovaro e Farmacia all'Angelo — Sani Beggiate farmacia — Bernardi e Emery, farmacia — Perotto, farmacia, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Sani Pietra, farmacia.

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 PUBBLICATE  
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova**  
 BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60  
 DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60  
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60  
 LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60  
 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60  
 MESSEDLAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2-

**Prem. la Tipografia**  
 editrice  
**F. Sacchetto**  
 Padova  
 Fornita di **MACCHINE CLERI**, dell'Officina **Marmori in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.**  
 Vaghietti da visita  
 Opuscoli  
 per Nozze  
 Indirizzi  
 Edifici  
 Opere di lusso  
 Cambiali  
 Padova  
 Via S. Ruffini

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**  
**F. LANZANI**  
 DELLA  
**ISTORIOGRAFIA ITALIANA**  
 NEL SECOLO XIX  
 STUDIO  
 Lire UNA - Padova 1878 - Lire UNA  
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.  
 Prezzo Lire 1.25  
**LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
 di **ROSAFFIO DOTT. L.**  
**STORIA DI PADOVA**  
 G. Cappellotti  
 Prezzo Lire 15

**ICARO**  
 MONTECITORIO  
 DI A. MALIGNANI  
 Trovati vendibile presso le librerie Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi il **POEMETTO**

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
 alla **Premiata Tipografia F. Sacchetto** in Padova  
 BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8. L. 5-  
 COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in 12. — 50  
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50  
 Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50  
 Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50  
 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30-  
 MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1860, in-8. — 50  
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 8. — 9  
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2-  
 ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed auscultazione, traduz. col prof. L. Concato, Padova 1854. — 2-  
 Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1878.